

Antonella La Rocca si era allontanata da casa il 21 marzo scorso. Pochi giorni fa due pastori di 19 e 20 anni hanno confessato l'omicidio «perché voleva il matrimonio riparatore»

Il padre: «Dopo qualche giorno il maresciallo mi disse che mia figlia era in Germania. Ora so che il confidente l'aveva ammazzata». In paese: «Erano tutti bravi ragazzi...»

# «E l'assassino parlava con i carabinieri»

## Il racconto dei genitori della 16enne stuprata e uccisa a Catania

A Palagonia ci si chiede come sia potuto accadere l'assassinio di Enza Antonella La Rocca, la ragazza sedicenne, stuprata e poi uccisa da due giovani del paese perché «pretendeva» il matrimonio riparatore. Parlano i genitori di Enza: «I carabinieri ci hanno trattato come se stessimo denunciando il furto di un motorino. Il maresciallo aveva come informatore proprio uno degli assassini di nostra figlia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

**■ PALAGONIA** (Catania). Una piazza stretta e lunga tagliata in due da un filare di palme, che si alzano con prepotenza come a voler sfidare il sole accanente che da queste parti diventa una tortura per sei mesi all'anno. Le sole in cui è vivibile sono quelle dopo il tramonto, quando la temperatura diventa sopportabile. È il momento del passeggio, lo *struscio*, come viene chiamato in Sicilia quel

vagabondare da due punti estremi di una strada o di una piazza. Una sorta di maratona di marcia, fatta a gruppi o a coppie, con i sessi rigidamente divisi. Il solo svago, il solo passatempo per i ragazzi di Palagonia, ma non solo. La scena si ripete identica al tramonto in quasi tutti i paesi della piana di Catania. L'unica alternativa al passeggio - spiega Giuseppe, un biondino di 17 anni, con gli occhi vispi

e mani imbrattate di grasso - è quella di andare a mangiare una pizza in uno dei locali squallidi che si trovano in periferia. Al cinema qui ci vanno solo i maniaci sessuali per vedere i film hard... Un'alternativa ha provato a crearla il parroco della chiesa di Santa Maria di Trapani che si affaccia proprio sulla piazza principale. Ha messo su un gruppo di giovani, ha creato un coro, insomma qualcosa da fare per togliere dalla faccia dei ragazzi quell'espressione di inuità assoluta. Enza Antonella La Rocca in parrocchia si vedeva spesso, nella fila del coro, però il suo posto resterà vuoto per sempre. Enza non tornerà in paese neppure per trovare pace nel piccolo cimitero che sorge a meno di cinquecento metri da casa sua. Felice Motta e Massimo Guzzardi i suoi amici ventenni che il 21 mar-

zo l'hanno ammazzata, sono stati bravissimi a far sparire ogni traccia del suo corpo. Hanno bruciato il cadavere e quindi hanno speso le ceneri nel torrente che scorre alle porte del paese. I vecchielli in piazza hanno tutti in mano la copia del quotidiano locale con i particolari sul massacro. Il commento è unanime. «Nessuno poteva aspettarsi una cosa del genere... sono bravi ragazzi, e anche lei era una brava ragazza... com'è potuto accadere?»

Già come può accadere che due giovani braccianti portino una ragazza in campagna, abbiano rapporti sessuali con lei e poi, di fronte alla richiesta del matrimonio riparatore, decidano di ammazzarla a colpi di cric? «Siamo sconvolti, Felice e Massimo li conoscevo bene - dice ancora Giuseppe - ra-

gazzi come noi, ogni tanto facevano qualche pazzata... roba da ragazzi, cosa sia scattato nella loro testa non lo sapremo mai. Già, cosa scatta nella testa dei giovani di questo paese, e soprattutto quanti Felice e Massimo ci sono in potenza e quante Enza possono ancora diventare vittime? A Palagonia in questi giorni tutti sembrano voler fare a gara nel sottolineare la necessità storica che Enza Antonella La Rocca sia stata violentata prima di essere uccisa. Come per volere stabilito a priori che per una brava ragazza l'aver voluto o, eventualmente, solo accettato, l'ipotesi di far l'amore sia una sorta di peccato che la espone automaticamente a tutti i rischi di questo mondo, anche a quello di finire massacrata.

«Era una ragazza intelligente - dice Maria Cucuzza - sono stata sempre convinta che conosceva le persone con le quali si è allontanata e che fosse andata volontariamente in macchina con le persone che poi l'hanno uccisa. Era una ragazza molto decisa, che non aveva paura di nessuno e che difendeva ad ogni costo le sue idee soprattutto se era convinta di aver ragione. Dopo quello che è successo con quei ragazzi avrà detto certamente che gli avrebbe fatto passare un brutto quarto d'ora...». «Quando sono andato dai carabinieri - accusa il padre di Enza - mi hanno trattato come se stessi denunciando il furto di un motorino. Poi il maresciallo si è informato con un mio confidente e mi ha detto che mia figlia era addirittura in Germania. Ho scoperto successivamente, grazie all'investigatore privato che ha risolto il caso, che quel confidente era proprio uno degli assassini di mia figlia».

### Ascoli Piceno In un fosso il cadavere di una donna

Il corpo di una donna, Loredana Pizzi di 25 anni, assassinata circa venti giorni fa è stato trovato ieri in un fosso vicino ad Ascoli Piceno, al lato di una strada di campagna nei pressi di Altidona. A nvenire il corpo - la testa avvolta in un sacchetto di plastica legato al collo con un laccio di scarpa, i polsi pure legati dietro la schiena con un altro laccio - è stato ieri un contadino del luogo, allarmato dal maleodorante aleggiante nella zona. A causa dell'avanzato stato di decomposizione della salma (tale da non consentire nemmeno l'autopsia), al riconoscimento certo della vittima si è giunti attraverso un esame fatto sulla dentatura. I carabinieri di Fermo (Ascoli Piceno) avevano comunque intuito la sua identità, grazie ad indicazioni fornite dalla madre e da un'amica su un bracciale che abitualmente portava e su altre segnalazioni fatte sempre dalle due donne, in merito alla scomparsa della Pizzi dall'8 luglio scorso. Loredana Pizzi, separata dal marito, soleva cambiare domicilio frequentemente. Ultimamente si era stabilita a Campofilone (Ascoli Piceno) con l'amica che ne ha segnalato la scomparsa. Secondo gli investigatori, il delitto potrebbe essere maturato nel mondo della droga e della prostituzione. Altri due omicidi avvenuti nella zona negli anni scorsi (un viado e una nigeriana) sono tuttora irrisolti.

Per il presidente dell'Antimafia Violante «la fascia medio-bassa della criminalità ha bisogno di soldi»  
Il problema è la lotta ai capitali mafiosi: dal gennaio 1992 sono stati sequestrati beni per 5mila miliardi

## «I rapimenti? Opera di criminali di serie b»

Tornano i sequestri di persona «perché la fascia medio-bassa della criminalità ha bisogno di soldi». Lo ha detto ieri il presidente dell'Antimafia Luciano Violante. I colpi subiti in questi mesi dai grandi cartelli criminali impongono il ritorno a forme tradizionali di reato. Presto una legge per accelerare la confisca dei patrimoni e dei capitali illeciti. Una task-force contro i supermarket della mafia.

NOSTRO SERVIZIO

**■ ROMA** Tornano i sequestri di persona. In Sardegna, ma anche in Calabria. L'ultimo giovedì scorso a Bovialino, dove è stato rapito un fotografo cinquantasettenne, proprietario di una sola casa, non certo un possidente. Cosa sta succedendo nelle organizzazioni criminali, c'è un ritorno all'industria dei rapimenti? Luciano Violante, presidente dell'Antimafia, ne è convinto. «I sequestri di persona degli ultimi giorni - ha detto ieri durante un dibattito alla Festa de l'Unità di Montecchio - fanno pensare che la fascia medio-bassa della criminalità organizzata abbia bisogno di soldi. Probabilmente fatica a procurarsene negli altri modi per i successi che sono stati ottenuti recentemente. Dunque questi fatti restano gravissimi, ma in qualche modo sono una conferma dei risultati». La criminalità, quindi, è alla disperata ricerca di occasioni di guadagno tradizionali. Un'opinione condivisa anche dal giudice Enzo Macri, sostituto procuratore nazionale antimafia, uno dei massimi esperti di "ndrangheta". «Ci aspettavamo - ha detto commentando il sequestro Cartisano a Bovialino - una ripresa,

perché la 'ndrangheta non poteva restare inerte di fronte all'attacco dello Stato». Attacco che ha puntato, ha ricordato Violante, con la cattura di Riina in Sicilia, di Alfieri in Campania e dei grandi boss calabresi, al livello militare, ma anche a disarticolare il livello economico-finanziario dei grandi cartelli criminali. Solo nel 1992, ha detto il presidente dell'Antimafia, ai mafiosi sono stati sequestrati beni per 5 mila miliardi. «Ma Cosa Nostra - ha ricordato giovedì scorso il ministro Mancino nel corso della prima convenzione delle associazioni antiracket - dal punto di vista finanziario è ancora più forte dello Stato». Ecco perché, è l'opinione di Violante, «impoverire un gruppo mafioso è più importante che arrestarlo». Ma non sempre gli arresti risolvono il problema dell'attacco ai capitali mafiosi. Per Violante bisogna intervenire sui meccanismi del riciclaggio e della ripulitura dei capitali sporchi («per 10 miliardi sporchi se ne ritirano sei puliti»), sui piccoli, medi e grandi centri finanziari che reinvestono i profitti e i narcodollari in imprese turistiche e alberghie-



Miria Furlanetto, in mano all'Anonima sarda. Sopra, Giovanni Paolo II, che ha fatto un appello ai rapitori della donna

Appello del Papa ai rapitori: «Liberate la signora Miria»

re ed in altre attività, sdoganando commercialmente. Un tema toccato dal ministro dell'Interno che ha proposto di rendere più celere il passaggio tra sequestro e confisca dei beni di origine illecita, staccando l'istituto del sequestro da quello del processo penale. In pratica, Mancino propone di passare subito alla confisca dei beni, già con la sentenza di primo grado, senza attendere la condanna definitiva. Perché, e i dati lo dimostrano, le lungaggini processuali non aiutano la lotta ai ca-

pitali mafiosi: nel primo semestre dello scorso anno su 131 sequestri di quote di capitale sociale, le confische sono state solo 2.

Altro terreno di attacco alla mafia imprenditrice, è quello del commercio. Da giorni una task-force del Viminale ha iniziato una ricognizione delle proprietà di negozi, boutique e supermarket delle maggiori città italiane, con l'obiettivo di capire in che modo la mafia sia passata dall'estorsione al controllo diretto delle aziende commerciali.

**■ CASTEL GANDOLFO** (Roma). «Accorato appello» del Papa ai rapitori di Miria Furlanetto Giuliani, la donna rapita ad Olbia, «saffinché, in nome di Dio, restituiscano la signora Miria all'affetto della famiglia». Giovanni Paolo II ha lanciato questo appello al termine dell'«Angelus» recitato oggi a Castel Gandolfo. Il Papa ha voluto esprimere «cordiale solidarietà e l'assicurazione della preghiera perché avvenga presto la liberazione della carissima congiunta della famiglia Giuliani di Olbia, colpita da profonda e ingiusta angoscia a causa del rapimento della signora Furlanetto».

«Unisco nel ricordo e nell'orazione - ha concluso - tutte le persone attualmente nelle mani dei loro sequestratori».

Miria Furlanetto, 52 anni, moglie di un facoltoso notaio, è stata sequestrata nella sua abitazione ad Olbia il 15 luglio scorso. I rapitori si presentarono travestiti da carabinieri. La donna si offrì in ostaggio al posto della figlia Alessandra. Il marito Gianfranco Giuliani, al primo posto nella classifica dei contribuenti più ricchi della città, fu il primo a dare l'altare. Secondo alcune indiscrezioni i rapitori avrebbero chiesto 4 miliardi di riscatto. Qualche giorno fa il signor Giuliani ha lanciato un appello per il silenzio stampa e ha pregato i rapitori di avere riguardo per la moglie che, fra l'altro, è malata di cuore ed ha bisogno di pillole giornaliere.

## La tassa sulla casa che non c'è

Incapacità o egoismo?

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione un «caso», il mio, da cui far discendere una considerazione: Vivo con mia madre nell'appartamento di sua proprietà (52 mq), con mia moglie e mio figlio (19 anni). A prezzo di grandi sacrifici nel 1989 ho comprato un appartamento, occupato. (locato a equo canone per 200mila lire mensili). Lo sfratto per necessità è in corso - vorrei finalmente poter disporre di una casa per me e la mia famiglia - pago 500mila lire al mese di mutuo prima casa. La legge che ha introdotto l'Ici non contempla questo, tra i casi che danno diritto alle detrazioni previste per quanti abitano il proprio appartamento; non solo, nelle varie ipo-

tesi di revisione della legge (anche quella in fase di predisposizione del Pds), che introdurrebbero - giustamente - una differenziazione più marcata tra prima casa e ulteriori proprietà, il caso che mi riguarda non viene disciplinato o equiparato a prima casa, determinando di fatto una situazione che mi assomiglia a chi possiede più appartamenti, a società immobiliari ecc... Non riesco a comprendere questo stato di cose, non credo che si tratti di un eccesso di egoismo, fra l'altro, dati i tempi di esecuzione degli sfratti, credo di dare un già un contributo non secondario ad un problema sociale non risolto. Vorrei capire il perché di questa situazione, se c'è una spiegazione logica e razionale o si tratta di semplice incapacità di intendere i problemi da parte di chi ci governa

o quantomeno dovrebbe operare per introdurre e garantire criteri di equità sociale.

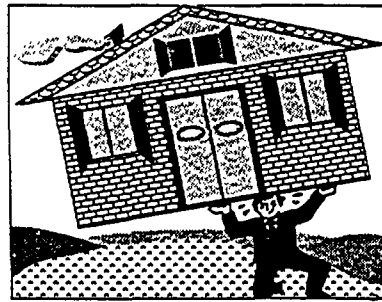
Dino Pieri  
Firenze

Il problema che lei solleva si era già posto con l'Isi: usufruttuaria della riduzione per la prima casa soltanto chi abitava nell'abitazione e non anche chi, pur non abitando, possedeva soltanto quella casa ed era in attesa di rientrarne in possesso. Il meccanismo ha la sua logica, presumendo che la casa non abitata produca reddito e quindi non è assoggettabile ad agevolazioni. I «equivochi», e le scelte politiche da sciogliere stanno in quanto lei dice: differenziare fiscalmente la qualità della proprietà edilizia, ma anche una inversione di tendenza che prenda atto del fatto che la prima casa non produce al-

lun reddito (anche se è l'unica momentaneamente affittata), ed anzi è motivo di grosse restrizioni economiche per la famiglia media. Il guaio è che, nonostante l'elevata evasione fiscale immobiliare, la casa rappresenta una delle poche entrate sicure nei momenti di deficit. Ben si comprende, quindi, quale operazione politica ed economica radicale necessita per introdurre anche il semplice concetto di equità fiscale.

Decisione arbitraria?

L'assessore all'Urbanistica del comune di Catanzaro ha deciso che il decreto legge n.101 dell'8 aprile 1993, il cui articolo stabiliva nuove procedure per il rilascio della concessione edilizia, è decaduto. Per cui le pratiche che



Scrivere a «l'Unità»  
«IL PROBLEMA CASA»  
via Due Macelli 23c 13  
00187 - ROMA  
oppure telefonare  
dalle 16,00 alle 18,00  
al numero 06/69996221  
fax 06/69996226

erano state inoltrate con l'esplicita richiesta di essere esaminate, tenendo conto di tale articolo, non potranno più essere istruite. Le domande di concessione edilizia dovranno pertanto essere ripresentate in base a quanto disposto dal decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri del 4 giugno 1993. Non sono a conoscenza se questa decisione è stata presa in altre città e in quante e quali, certo è che nel nuovo decreto del 4 giugno non c'è nessun appiglio per una decisione così arbitraria e miope. Il decreto ricalca pari pari quello dell'8 aprile, anzi, allunga i tempi del «silenzio-assenso» almeno di altri 30 giorni. Domanda numero due: nel comune di Catanzaro non è possibile il cumulo della superficie di terreno agricolo ai fini del volume di edificabilità, il contrario avviene nei comuni circostanti. Come è possibile una disparità così macroscopica?

dott. Giacinto Nanci  
Catanzaro

La non applicabilità del DL 101 dell'8 aprile del '93 («misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione»), non è stata decisa dall'assessore del comune di Catanzaro. Più semplicemente il De-

creto legge non è stato convertito in legge entro 60 giorni e ripresentato, con alcune modifiche, col DL del 7 giugno del '93, n.180. Le disposizioni previste nel DL 101 sarebbero state valide solo nell'ipotesi in cui il diritto fosse stato acquisito nel termine dei 60 giorni. In pratica, se il termine del silenzio-assenso fosse stato, ad esempio, di 50 giorni, e si fosse presentata domanda all'indomani dell'entrata in vigore del Decreto, ci sarebbe stato il tempo utile per far maturare il diritto, che resterebbe valido anche di fronte alla decadenza o alla modifica della norma se-

guita. Nel caso specifico, però, essendo di novanta giorni i tempi previsti per agire col meccanismo del silenzio-assenso, non v'era possibilità matematica di acquisire il diritto previsto dal DL, pur avendo presentato la domanda entro i 60 giorni di vita del decreto. Pertanto non vi è stata alcuna forzatura arbitraria dell'Assessorato. Prima di inoltrare analogo domanda, alla luce del nuovo DL, è consigliabile attendere la conversione in legge. La cubatura edilizia con destinazione agricola non si può tramutare in uso residenziale L'area con destinazione agricola (generalmente non inferiore ai 10mila mq) permette, in genere, volumi di edificabilità pari a 3, per l'uso abitativo e pari a 7 per uso agricolo, cioè, su 10mila mq, mille metri cubi complessivi che consentono di costruire un'abitazione di 100 mq lordi e locali con destinazione agricola per circa 210 mq lordi, metratura, quest'ultima, che non si può utilizzare per rendere più an-

Rubrica a cura di DANIELA QUARESIMA con la consulenza di VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari), ASPPI (Associazione sindacale dei piccoli proprietari immobiliari), GINO SALVI, dottore commercialista, MATTEO MANCUSO, avvocato.

Ai lettori

Nel mese di agosto anche «Il problema casa» andrà in vacanza. Continuate a scrivere, a segnalare problemi e situazioni.

**Festa de l'Unità**  
di Caraglio e della Valle Grana  
La montagna: esistono ancora prospettive?

**U**

lo credetti e credo la lotta coll'alpe utile come il lavoro, nobile con un'arte, bella come una fede.

Guido Rey

29 luglio - 2 agosto  
Piazza del Mercato  
Via C.L.N.

Tutti gli spettacoli sono gratuiti  
Degustazione Castelmagno D.O.C. • Piatti tipici delle Valli Occitane • Possibilità di soggiorno in alberghi convenzionati • Escursioni e visite guidate  
Tel. (0171) 693011 - Federazione PDS Cuneo

QUESTA SETTIMANA SC

**impresa**

**COSTO DEL LAVORO UN ACCORDO GIÀ DA BUTTARE**

Il governo diminuisce dell'1,5% gli sgravi per le imprese del Sud

Aumento Inps dell'1% per artigiani e commercianti

Interviste a Nuti, Biasco, Paglierini, Patriarca, Pizzinato e Cocchio

Per centinaia e centinaia di miliardi già saltato lo «storico» accordo

Da martedì in edicola